

Colli Euganei 2024

Battaglia Terme



Periodo dal 16/03/2024 al 17/03/2024 – 2 giorni

Equipaggio: Ezio, Daniela e Cody, su Hymer Exis-i 588 - Percorsi **355 km A/R**

Luoghi visitati: **Battaglia Terme (PD).**

Questo viaggio non molto lontano da casa, lo abbiamo deciso il giorno prima per tre motivi: il tempo che non è dei migliori, ma a noi basta sapere che non pioverà; la voglia di fare una camminata sui Colli Euganei; e infine per provare il nuovo frigorifero a compressore.

Nelle due giornate trascorse abbiamo effettuato una bella camminata fino in cima al Monte Ceva, una passeggiata nel paese di Battaglia Terme con una deviazione al Castello del Catajo, alternandoli a momenti di riposo e meditazione. Al rientro siamo

passati a trovare i nostri amici e camperisti veneziani Guido e Daniela approfittando della loro gentile ospitalità per un pranzo domenicale all'aperto conclusosi con una passeggiata ai laghetti di Martellago. Il tempo è stato clemente così come la temperatura che ci ha consentito di effettuare la camminata e passare all'aperto anche i periodi conviviali. Il frigorifero ha dato problemi per una errata alimentazione a 12 volt presa erroneamente dalla batteria motore.

Per leggere altri diari di bordo o vedere le fotografie, visitate il nostro blog <https://iviaggidicosta.com/> oppure seguiteci su Instagram e Facebook @viaggidicosta.

IL VIAGGIO

Venerdì 15 marzo 2024 – Dal rimessaggio a Battaglia Terme (PD) - 180 km.

Partiamo da Gorizia in macchina nel primo pomeriggio per raggiungere il rimessaggio di Manzano (UD) dove trasbordiamo sul camper i viveri ed i vestiti e carichiamo l'acqua potabile. Verso le 15 siamo in viaggio verso Battaglia Terme (PD) dove arriviamo in un paio d'ore percorrendo l'autostrada TS – VE e poi PD – BO fino all'uscita del casello di Terme Euganee. Passati davanti alla piccola area di sosta camper di Battaglia Terme notiamo che è chiusa con una sbarra per cui decidiamo di provare delle soste alternative lungo la strada che porta ad Arquà Petrarca. La prima nel parcheggio dello stabilimento termale non ci soddisfa in quanto si accede da un cancello che troviamo aperto ma non sappiamo se verrà chiuso; la seconda nel parcheggio di Villa Barbarigo a Valsanzibio è proprio sulla strada; la terza ad Arquà Petrarca è improponibile per via del costo di 2,25€ all'ora. Decidiamo di tornare a Battaglia Terme per vedere se qualcuno ci può far entrare nell'area di sosta. Nei pressi della sbarra troviamo un numero telefonico e allora chiamiamo. Ci risponde un simpatico ragazzo che ci spiega come funziona l'accesso e il carico e scarico. Per il primo ci invita ad alzare la sbarra ed entrare, per il secondo ad utilizzare gli appositi tombini separati per le acque nere e le acque grigie. Entrati richiudiamo la sbarra e ci sistemiamo in fondo nella parte più lontana dalla strada.



Area Sosta camper di Battaglia Terme (PD), Viale Degli Alpini, 10 posti circa su prato, con carico e scarico, senza allaccio elettrico, chiusa con sbarra manuale. Pagamento a mano 5/10€. Alle coordinate 45.291995, 11.774015

Sabato 16 marzo 2024 – Battaglia Terme (PD) - 0 km .

La notte è trascorsa tranquillamente, anche la vicinanza della rotonda non ha prodotto rumori di traffico notturno. Ci alziamo con calma, facciamo colazione e ci vestiamo a strati con indumenti tecnici, poi partiamo a piedi sul sentiero N. 29 che

inizia proprio dietro l'area di sosta. Seguendo una tabella andiamo a destra e poco dopo ci troviamo in un'area picnic con tavoli e griglia, proseguiamo e subito raggiungiamo il bordo recintato della vecchia cava di Monte Croce, ora dismessa che seguiamo sulla sinistra su una traccia senza tabelle. Più avanti ci congiungiamo con il sentiero più largo che sale dall'area di sosta se si imbocca a sinistra.

Da parcocollieuganei.com: La Cava di Monte Croce

La Cava di Monte Croce, ora dismessa e recuperata dal punto di vista ambientale dal Parco Regionale dei Colli Euganei, è uno dei siti più interessanti per i fenomeni geologici in essa visibili. La struttura della parete costituita da roccia vulcanica (latite), grazie allo sbancamento prodotto dall'attività estrattiva, è osservabile da più posizioni camminando nel piano di cava; nella parte più bassa si nota un esempio di "fessurazione colonnare", suddivisione in prismi regolari della roccia dovuti al raffreddamento repentino in ambiente marino del magma e in questo caso incurvati per effetto della gravità. Verso la sommità della parete la massa rocciosa ora compatta della latite presenta intercalato e ben visibile uno strato semi orizzontale di roccia sedimentaria (marna), poco spesso in altezza, ma ben distinto dal resto della parete anche per il colore più chiaro. Formato per deposizione di materiali (sedimenti) sul fondale dell'antico mare durante una pausa dei fenomeni vulcanici, questo strato è stato oggetto di studi approfonditi, in quanto furono rinvenuti fossili di organismi marini, risalenti a circa 33 milioni di anni fa. La datazione precisa di queste antiche forme di vita rappresenta l'aspetto più interessante, in quanto anche quella effettuata sulle rocce vulcaniche sopra e sotto lo strato sedimentario portò allo stesso risultato in termini di milioni di anni. La comparazione tra le datazioni delle altre rocce vulcaniche euganee ha consentito agli studiosi di giungere alla conclusione che le eruzioni che portarono alla formazione dei Colli Euganei fossero della stessa età, circa 33 milioni di anni. L'attività di sbancamento del Monte Croce ha messo in luce un aspetto scientifico fondamentale per la ricostruzione della storia del complesso collinare euganeo. Il piano di cava, molto articolato in aree più o meno pianeggianti, avvallamenti e collinette di materiale di riporto, fu oggetto di un accurato piano di recupero che portò all'instaurarsi di un ambiente diversificato per vegetazione e situazioni microclimatiche. Le piante pioniere, infatti, hanno colonizzato ogni angolo dell'antica cava che, nel suo punto più depresso, è arricchita da un'eccezionale zona umida con canneto, tra le poche presenti nell'area euganea. Come in molti altri punti limitrofi al vicino Sentiero del Ferro di Cavallo, di cui la cava rappresenta una tappa obbligata, anche sulle balze rocciose ben esposte al sole, nel lato sud del Monte Croce, vive abbondante il Fico d'India nano (*Opuntia compressa*), specie originaria dell'America centrale, nei pressi del punto panoramico su Battaglia Terme attrezzato con panchine. La Cava di Monte Croce rappresenta oggi un autentico laboratorio naturalistico didattico a cielo aperto ed è un sito ideale anche per attività sportive compatibili con il rispetto dell'ambiente.

Abbiamo fatto una piccola deviazione didattica, ma non fa nulla. Imboccato il sentiero largo giriamo a destra e cominciamo a salire sul Monte Croce. Il sentiero è ripido e dissestato così saliamo in quota piano piano, solamente Cody sembra a suo agio. Lungo il tracciato **vediamo una mazza di tamburo** (*macro lepiota procera*) che è rimasta in



attesa di svilupparsi dall'autunno scorso in quanto probabilmente bloccata dal freddo e ora è cresciuta con i primi giorni di caldo. Ai lati del sentiero vediamo anche numerose piante di **fico d'india nano** e la domanda nasce spontanea: come mai qui? Questa parte di sentiero è arida e ci sono pochissimi fiori, per fortuna la temperatura mite e il sole velato ci aiutano nella salita che è ripida ma breve.

Da euganeamente.it

Opuntia Humifusa

Il nome esatto da dare a questo strisciante Opuntia è difficile da precisare, tanto la tassonomia di questo genere di Cactaceae è complessa e confusa. I nomi usati per designare questo cactus sono molteplici: *Opuntia vulgaris*, *humifusa*, *compressa*, *rafinesquii*, ecc. Il nome *Opuntia humifusa* viene usato per designare questa pianta nei Colli Euganei. La data della sua introduzione in Europa è vaga, a metà del XIX secolo era già presente sul Monte Ceva (cf. *Herbier de Bologne*, 1824) per quanto riguarda una larga diffusione, ma forse molto prima (XVIII secolo, anche la fine del XVI secolo), in alcuni luoghi. I modi della sua naturalizzazione e la sua diffusione nella maggior parte delle sue

posizioni sono completamente ipotetiche, forse importato dal Messico nel 1500, il Fico d'India nano si è propagato con rapidità soprattutto in stazioni rupestri silicee, aridissime ed esposte al calore solare. Il Monte Ceva non è l'unica stazione conosciuta di *O. humifusa* in Colli Euganei. Alcuni esemplari d'erbario a Padova ne testimoniano la presenza nel Monte Ricco (Zenari 1941) e Praglia (Tonzig 1919). La pianta è bassa, diffusa, più o meno prostrata, talvolta eretta, con articoli ovali o discoidi, piatti e poco spessi, lunghi 10-15 cm e areole distanziate con glochidi bruno-giallastri. Le spine sono spesso assenti o nascono sulle areole marginali; di solito, se appaiono, ve n'è una conica, biancastra, lunga fino a 2,5 cm, e, specialmente sulle giovani piante, altre 2-3 piccole e con punta bruna. I fiori sono larghi fino a 5-8 cm, con segmenti del perianzio giallo zolfo dalla base rossastra. I frutti sono piriformi e glabri. La specie di *Opuntia compressa* si prepara al riposo vegetativo da fine estate. Inizia a perdere vigore, si piega su sè stessa appiattendo al terreno le sue pale che diventano man mano sempre più rossicce e raggrinzite, dimostrando una straordinaria resistenza al freddo. Va notato che *O. humifusa* è una pianta legalmente protetta in Veneto (Regione Veneto: regionale Legge n.53 del 15/11/74), la sua raccolta e la sua distruzione è quindi vietata.



spine sono spesso assenti o nascono sulle areole marginali; di solito, se appaiono, ve n'è una conica, biancastra, lunga fino a 2,5 cm, e, specialmente sulle giovani piante, altre 2-3 piccole e con punta bruna. I fiori sono larghi fino a 5-8 cm, con segmenti del perianzio giallo zolfo dalla base rossastra. I frutti sono piriformi e glabri. La specie di *Opuntia compressa* si prepara al riposo vegetativo da fine estate. Inizia a perdere vigore, si piega su sè stessa appiattendo al terreno le sue pale che diventano man mano sempre più rossicce e raggrinzite, dimostrando una straordinaria resistenza al freddo. Va notato che *O. humifusa* è una pianta legalmente protetta in Veneto (Regione Veneto: regionale Legge n.53 del 15/11/74), la sua raccolta e la sua distruzione è quindi vietata.

Come sempre è Cody che fa la differenza e quando si gira sembra incitarci. Quando arriviamo in cima al Monte Croce tiriamo il fiato, il sentiero spiana e poi comincia a scendere dall'altra parte fino ad un vallino dove troviamo una **tabella** che ci dice che siamo nel Parco Regionale dei Colli Euganei sul Sentiero delle Creste. Proseguiamo diritti e subito il tracciato N. 29 ricomincia a salire decisamente verso il **Monte Spinefrasse** che raggiungiamo in una ventina di minuti.



Finora le viste panoramiche non sono state un granché anche a causa della foschia che impedisce di vedere lontano. Dalla cima del Monte Spinefrasse vediamo in lontananza la croce in cima al Monte Ceva e tre poiane che fanno ampi cerchi in cielo emettendo il loro tipico richiamo. Ci rimettiamo in cammino e subito il sentiero ridiscende e prosegue con vari saliscendi fino a quando siamo sotto il Monte Ceva. L'ultimo tratto è scalinato e in forte salita tra i **fichi d'india nani** che qui sono molto più grandi di quelli visti fino adesso. **Arrivati alla croce** ci accomodiamo sulle rocce per un breve spuntino a base di frutta e per dissetarci e dare acqua a Cody. Ci sono alcune persone giunte fin quassù da altri sentieri e tutti rimaniamo in religioso silenzio contemplando il panorama. Qui sulla cima, poco sotto, in corrispondenza di una spaccatura della roccia, il campo magnetico risulta alterato. Si può vedere bene con la bussola che, avvicinandosi, segna una deviazione dal nord tra i 10 e i 20°.



Il religioso silenzio dura poco, sono arrivati una decina di ragazzi con due accompagnatrici e la loro gioia per essere arrivati fino qui si sente. Beata gioventù! Ci riposiamo ancora un po', poi ripartiamo in discesa dalla parte opposta alla salita. Poco sotto la cima il tracciato diventa pianeggiante per poi risalire brevemente su un costone. Da qui decidiamo di non seguire la traccia sulla destra perché passa in costa per poi discendere decisamente lungo le rocce attrezzate con cordini e quindi

impraticabile con il cane. Seguiamo così il sentiero più lungo e meno ripido che prosegue nel bosco tra piante di asparagi selvatici e pungitopo che in questo periodo hanno i germogli.

Da Wikipedia

L'asparago selvatico (*Asparagus acutifolius* L.) è una piccola pianta sempreverde cespugliosa, perenne, della famiglia delle Asparagacee diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo. I nomi comuni "asparago spinoso" e "asparago pungente" derivano dalle caratteristiche spine poste alla base dell'apparato fogliare; è pianta caratteristica della macchia mediterranea. Da non confondersi con il loppolo selvatico o con i germogli di pungitopo (entrambi chiamati anche "asparagi selvatici"), i cui germogli vengono ancora oggi raccolti a primavera nelle campagne e nei luoghi inculti per farne ottimi risotti, frittate e minestre. È una specie che può raggiungere il metro e mezzo d'altezza ed è conosciuta principalmente per il delizioso turione che produce. Certo, quel che siamo soliti definire "asparago", altro non è che un germoglio primaverile emesso dalle radici della pianta, quello che i botanici chiamano, per l'appunto, turione.

Scendendo piano piano approfittiamo anche noi per raccogliere **i turioni (germogli)** teneri e gustosissimi per preparare questa sera una bella frittata. Quando la quantità

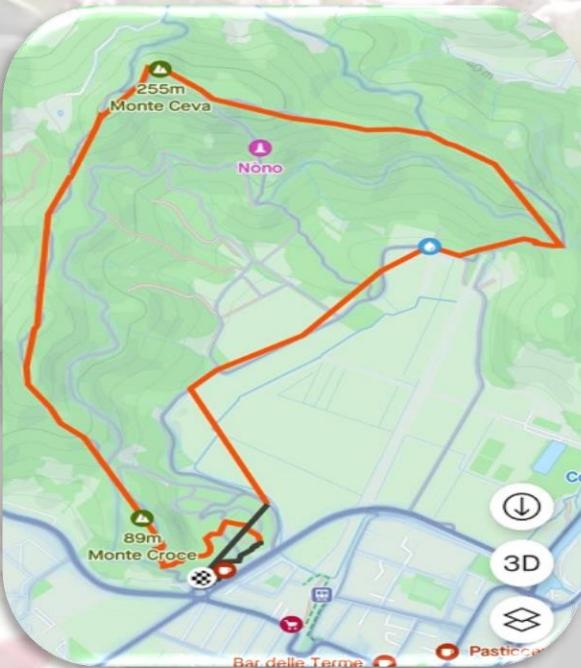


del mazzetto è idonea ad una cena per due smettiamo la raccolta e riponiamo tutto nello zaino poiché riteniamo che non sia giusto raccogliere più del dovuto, così come dovrebbe essere per tutte le piante, i frutti e i funghi che la natura ci offre.

Questo sentiero è molto più lungo di quello che scende tra le rocce ma anche più comodo. Giungiamo ad un rudere che pare di un piccolo castello e da qui scendiamo ancora per una

decina di minuti. Ora camminiamo su una bella strada sterrata che ben presto ci fa raggiungere una fonte dove approfittiamo per far bere il cane e dissetarci anche noi. Poco sopra, tra gli alberi intravediamo la Villa Valier detta del Principe, purtroppo in rovina. Peccato, pensiamo a come era questo posto nei periodi dei fasti nobiliari e immaginiamo la villa piena di vita ed i campi adiacenti coltivati e non abbandonati come ora. Seguendo la strada bianca affiancata da **pruni carichi di fiori bianchi** che





con la lieve brezza perdono i petali come in una lieve nevicata, giungiamo in via Montenovo e subito dopo all'area di sosta.

Abbiamo percorso 6,5 chilometri in 3 ore e 54 minuti comprensivi delle soste, con un dislivello di 298 m. e una altitudine massima raggiunta di 246 m.slm, lungo il percorso a fianco indicato.

Alle 13,30 Siamo in camper, prepariamo il pranzo, ci rilassiamo mentre aspettiamo che la stufa scaldi l'acqua per la doccia e ci riposiamo quanto basta, poi decidiamo di fare un giro in paese.

Partiamo a piedi lungo via Galzignana, attraversiamo la ferrovia e proseguiamo lungo Viale dei Colli Euganei fino al canale

che seguiamo sulla sinistra orografica. Sul Ponte degli Scalini facciamo alcune foto, lo attraversiamo e andiamo a vedere il Porto Molino, quindi ritorniamo sulla SS 16 per attraversare il secondo ponte. Imbocchiamo via Terme verso il pontile fluviale da dove ammiriamo varie imbarcazioni vecchie e particolari, nonché una **gondola con vogatore e passeggeri**. Sarà ma ci sembra fuori posto. Lungo l'argine arriviamo al **Castello del Catajo** e all'entrata chiediamo spiegazioni circa le visite libere o guidate in quanto non possiamo entrare con il cane. L'addetta alla cassa ci spiega che quella libera si può fare sempre, mentre quelle guidate si devono prenotare anche online e c'è posto solamente domani mattina alle 10,40. Non potendo accedere nemmeno ai giardini ritorniamo indietro. Ripassiamo in centro con una sosta in pasticceria e alla Coop, poi raggiungiamo il camper dove, dopo una bella frittata con gli asparagi selvatici ci rilassiamo prima di coricarci.



Domenica 17 marzo 2024 – Battaglia Terme (PD) – Manzano (UD) - 175 km.

Anche questa notte è passata tranquillamente dal punto di vista del traffico e visto che non abbiamo fretta ci alziamo con comodo. Siamo però preoccupati perché il nuovo frigorifero non ha funzionato ed ha segnalato un problema con una spia rossa che continuava ad accendersi ad intermittenza, così come il display. Con l'app di controllo delle batterie notiamo che quelle di servizio sono ok, mentre quella motore risulta scarica. Alla messa in moto il quadro non si illumina e il motore non gira, siamo a piedi!! Per fortuna un paio di anni fa abbiamo acquistato un booster che teniamo sempre carico e così riusciamo a mettere in moto il camper e il frigorifero riprende a funzionare. Vuoi vedere che nel fare i collegamenti hanno utilizzato il cavo a 12 v proveniente dalla batteria motore? Lo sapremo solo domani riportando il camper dove hanno installato il nuovo frigorifero.

Partiamo in tarda mattinata verso Martellago dove ci stanno aspettando i nostri amici camperisti Guido e Daniela. Arrivati parcheggiamo il camper nei pressi dell'abitazione e dopo i convenevoli con la visita della bella casa ci accomodiamo in veranda all'esterno per fare due chiacchiere e l'immancabile aperitivo. Giunta l'ora del pranzo ci gustiamo i piatti magistralmente preparati da Daniela: seppia in umido con spaghetti di zucchine, garusoli (murici di mare) ai peperoni, moeche (granchietti) fritte e infine baccalà alla vicentina con polenta, il tutto annaffiato con del buon vino bianco e digestivo pelinkovac Abuja.

Verso le 16 ci alziamo per fare una passeggiata campestre e così raggiungiamo il Parco Laghetti e poi ritorniamo e partiamo verso casa alle 18 passate.

Conclusioni

È stato un viaggio dove siamo riusciti a fare con tranquillità uno dei tanti sentieri del Parco dei Colli Euganei come ci eravamo prefissati. Quello che abbiamo visto ci è piaciuto anche se meno di altre camminate in posti molto più particolari e panoramici. Il secondo giorno è stato rovinato dal problema al frigorifero, che per la cronaca è stato risolto il giorno dopo ripristinando il collegamento con le batterie di servizio ed eliminando quello con la batteria motore. Per fortuna la giornata di domenica è proseguita in buona compagnia e per questo ringraziamo Guido e Daniela per la loro squisita ospitalità.

Ringraziamo per la lettura.

Ezio e Daniela
con la partecipazione di Cody

NOTE:

Le indicazioni dei **chilometri giornalieri** sono approssimative. Le **coordinate delle soste** sono state tutte verificate. Il testo in **bordeaux** indica i luoghi visitati e quello in **celeste** gli approfondimenti da siti internet in relazione a quanto rappresentato nelle fotografie.

Testo e fotografie di proprietà di Ezio e Daniela, che ne vietano l'utilizzo per scopi commerciali senza espressa autorizzazione.

Per leggere altri diari di bordo o vedere le fotografie, visitate il nostro blog <https://iviaggidicosta.com/> oppure seguitemi su Instagram e Facebook @iviaggidicosta.